

## **L'Acquedotto pubblico consorziale tra Muzzana, Carlino e Marano**

di Renzo Casasola

Nel periodo preunitario italiano per i tre Comuni della Bassa Friulana l'esigenza di dotarsi di un acquedotto pubblico, che garantisse un regolare approvvigionamento di acqua potabile alle loro malariche comunità, era ritenuta una priorità. L'aumento esponenziale delle patologie infettive, quelle gastrointestinali, e la conseguente elevata mortalità dovuta in buona parte proprio alla scarsa qualità delle acque potabili, aveva aumentato tra la popolazione la consapevolezza che una soluzione a quella perniciosa questione di igiene pubblica non fosse più derogabile. Già nel 1840<sup>1</sup> operava a Muzzana il dottor Giulio del Torre (1785-1847), che nel 1811 aveva conseguito a Padova il diploma di farmacista nonché «l'approvazione per il libero esercizio della farmacia», il quale affiancato dal figlio primogenito Giuseppe Ferdinando (1815-1894), appena diplomatosi a Padova, compiva per conto della Deputazione del Comune l'analisi di pozzi e sorgenti d'acqua.

L'infima qualità delle acque non era solamente un problema per Muzzana ma ancor di più per le comunità friulane della fascia perlagunare, tra le quali San Gervasio, Carlino, Casino, Villafredda e Marano, costrette ad attingere l'acqua dalle rogge, non sempre chiare, fresche e dolci, e dai maleodoranti pozzi. Era evidente che la portata del problema era di larga scala, la cui soluzione necessitava di interventi multidisciplinari, ma era altrettanto chiaro che non poteva essere risolto dalle singole municipalità. Pur tuttavia l'instabilità politica internazionale, con il declino del dominio austriaco in Italia e le tre Guerre d'indipendenza arrestò di fatto, e per tre decenni, qualsiasi serio progetto.

S'era dovuto attendere la firma del trattato di Vienna del 3 ottobre 1866, allorché si concludeva definitivamente la 3<sup>a</sup> Guerra d'indipendenza, per capire chi sarebbe stato il nuovo padrone di queste terre. L'Austria in tale occasione cedeva il Veneto e il Friuli alla Francia, la quale poi, quasi fossero dei pacchi postali, li girava all'Italia. Nel plebiscito a suffragio

---

<sup>1</sup> S. Cosma, *I Del Torre quando la farmacia diventa scelta di vita e cultura*, Il Piccolo, 16 febbraio 2010.

universale svolto il 22 e 23 ottobre, la maggioranza dei veneti e dei friulani accettò il dato di fatto e si dichiarò favorevole all'annessione al Regno. Nella successiva fase di riorganizzazione dell'assetto politico e sociale italiano, nel Basso Friuli si poneva di nuovo l'attenzione sulla fattibilità di un efficiente e moderno acquedotto pubblico che soddisfacesse le esigenze della popolazione.

Sulla necessità di dotare di acqua potabile tutti i comuni della provincia di Udine, con una rete di acquedotti, così si espresse, con tono ottimistico, il prefetto Eugenio Fasciotti nel discorso di apertura del Consiglio provinciale del 1870 che si svolse nel capoluogo friulano: “[...] Abbiamo ancora Muzzana del Turgnano, e Ronchis, nel Distretto di Latisana, Palmanova, Trivignano, Bicinico, Marano, Carlino, e Santa Maria la Longa, nel Distretto di Palmanova, che sentono vivo il bisogno di provvedere tutte, od alcune delle loro frazioni, di acque potabili, e saranno tra non molto in grado di soddisfarlo». <sup>2</sup> Parrebbe di capire che gli otto Comuni sopracitati dal prefetto fossero gli ultimi beneficiari di quell'ambizioso progetto. E così nel 1879 l'Ingegnere Giovanni Bertoli di Latisana, su richiesta della Commissione Provinciale di Udine, compilò un primo progetto di acquedotto che avrebbe dovuto servire le comunità di Carlino, Marano e Muzzana con le relative frazioni. L'acqua, secondo il Bertoli, «doveva prendersi presso le sorgenti di *Selvis* (probabilmente palude *Selvote* delle Tavolette topografiche) e *Sternoglar* presso Castions di Strada. Ma il progetto non fu messo in esecuzione». <sup>3</sup> Non ci è dato sapere il motivo di quella ‘bocciatura’ da parte della Giunta Provinciale di Udine e dell'opposizione del Comune di Castions di Strada che, di fatto, ritardò la realizzazione dell'opera di oltre un decennio. Si potrebbe supporre che solo in un periodo successivo a tale data i tre Comuni della Bassa avessero deciso di consorzarsi per dar forza e realizzare quell'importante opera, sostenuti *in primis* dalla ferma volontà dei Comuni della Bassa avessero deciso di consorzarsi per dar forza e realizzare quell'importante opera, sostenuti *in primis* dalla ferma volontà del sindaco di Marano Rinaldo Olivotto.

---

<sup>2</sup> Discorso pronunciato dal comm. Eugenio Fasciotti prefetto della Provincia di Udine nell'aprire la sessione ordinaria del Consiglio Provinciale, Tip. Jacob & Colmegna, Udine 1870.

<sup>3</sup> *Annali del R. Istituto A. Zanoni in Udine*, Tip. Giuseppe Seiz, Udine 1900.

**Muzzana del Turgnano. Piazza “*dalis dôs Pompis*”, o della Loggia ora piazza Luigi Sbaiz, in una foto del secondo dopoguerra. Sono ancora visibili le due fontanelle in ghisa dell’acquedotto consorziale.**



Un secondo progetto fu presentato alle tre comunità il 31 ottobre 1890 dall’ingegnere Giovanni Bertoli, lo stesso che progettò il primo nel 1879. Questa volta i pozzi artesiani, dai quali sarebbe stata emunta l’acqua potabile, sarebbero stati cavati più a valle, al limite settentrionale del territorio comunale di Muzzana del Turgnano, lungo la SR353 detta della “Muzzanella” o “Levada di Castions”, a nord dei Casali Franceschinis e a valle di Paradiso di Pocenia.<sup>4</sup>

Il 14 marzo 1891 il sindaco Olivotto, forte e convinto sostenitore dell’iniziativa, convocò presso il suo ufficio i suoi due colleghi di Carlino e Muzzana con i quali fu deciso di emanare un Avviso d’asta. «Si previene che nel giorno 4 aprile avrà luogo in questo ufficio municipale, sotto la presidenza del signor Sindaco sottoscritto, assistito dai sindaci di Muzzana e Carlino un esperimento d’incanto per l’appalto del lavoro di costruzione dell’acquedotto consorziale fra i tre Comuni suintestati in base al progetto 31 ottobre 1890 dell’ing. Civ. dott. Giovanni Bertoli. L’asta sarà aperta sul

<sup>4</sup> Sono ancora visibili ai margini della strada regionale i tre cippi emuntori presso la località da allora eloquentemente denominata “*dalis Tre Pompis*”.

dato di lire 58270 [...]. Marano Lagunare, li 14 marzo 1891. Il Sindaco, Rinaldo Olivotto».<sup>5</sup>

L'opera fu approvata e appaltata dalla Commissione dei Lavori Pubblici e delle Strade ferrate il primo aprile del 1891. «Consorzio di Marano Lagunare, Muzzana del Turgnano, Carlino (Udine), 4 aprile. Opere e provviste occorrenti per la costruzione dell'acquedotto consorziale fra i tre comuni. Prezzo d'asta L. 58,270, dep. L. 800, spese L. 1.500».<sup>6</sup>

**Carlino, piazza San Rocco in una vecchia stampa del 1896.**

**A sinistra è visibile la nuova fontana a due getti e il vecchio campanile 'imperiale' posto a destra della chiesa.**



Il 22 aprile sulla Gazzetta Ufficiale si menzionava la ditta appaltatrice che si era aggiudicata l'appalto. «Opere e provviste occorrenti per la costruzione dell'acquedotto consorziale fra i tre comuni, aggiudicata definitivamente per L. 57,104.60, al signor Costantino Gei rappresentante della Società Italiana di cementi e calce idraulica di Vittorio (Treviso)».<sup>7</sup> Tra le clausole contrattuali si stabilì che: «I tubi da impiegarsi nella costruzione dell'acquedotto dovranno avere i diametri e gli spessori uguali ai campioni

<sup>5</sup> Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia del 26 marzo 1891.

<sup>6</sup> Giornale di Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate, Roma, primo aprile 1891.

<sup>7</sup> Giornale dei Lavori Pubblici e delle Strade Ferrate, Roma, 22 aprile 1891.

che trovansi depositati in questo ufficio municipale [di Marano Lagunare], e dovranno essere come i campioni stessi, costruiti con volta di cemento Portland»<sup>8</sup>

Il 19 giugno 1893, a due anni di distanza dall'inizio dei lavori, l'acquedotto consorziale venne ufficialmente e solennemente inaugurato. Per l'occasione, che all'epoca ebbe grande risalto, partirono in treno da Udine, diretti a Muzzana: «Il prefetto commissario G.B. Gamba, il medico provinciale cav. Dott. Frattini, l'avv. Cesare Fornese, il cav. Proff. Clodig, il sig. Costantino Cei, rappresentante della società italiana che fornì il cemento per i tubi dell'acquedotto, l'avvocato C.L. Schiavi, il dott. G.B. Bossi, il sig. Bigotti, il dr. Petrucco di Cividale ecc... ».<sup>9</sup>

Ad attenderli presso la nuova stazione ferroviaria di Muzzana c'era la banda musicale 'operaia' di Latisana, i tre sindaci dei comuni consorziati e l'ingegner Bertoli di Latisana autore del progetto dell'acquedotto. Con loro, pure presenti il medico di Muzzana dott. Giussani, il medico di Marano e Carlino dott. Bianchi ed il conte Silvio Elti Zignoni possidente di Muzzana. Il cronista de *Il Friuli* descrive l'evento con dovizia di particolari: «Accompagnati dalla musica ci avviamo a Muzzana. Le campane della Chiesa parrocchiale ch'è all'ingresso del paese, suonano a festa e sul campanile sventola la bandiera tricolore; lassù c'era dunque una leggera brezza; ma, nella strada, che afa soffocante! Che sole inesorabile! Sulla fronte della chiesa stanno schierati gli alunni delle scuole elementari, col maestro e colla bandiera nazionale. Il Prefetto si ferma un istante e così gli altri, ed i ragazzi fanno il saluto militare. Nella via che attraversa Muzzana c'è molto popolo, che ci osserva curiosamente. Sempre accompagnati dalla musica si va fino in fondo al paese per visitare tutte e tre le fontane.<sup>10</sup> Due a un getto continuo poste alle estremità e una nella piazza a due getti.<sup>11</sup> Le fontane sono di ghisa, senza pretese di eleganza artistica ma solidamente e praticamente costruite. Quella della piazza, a forma di pilastro, è circondata da una ringhiera pure in ghisa. L'ing. Bertoli fornisce al prefetto ed agli altri

---

<sup>8</sup> *Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia*, 16 marzo 1891.

<sup>9</sup> *Il Friuli*, Udine 20 e 21 giugno 1893.

<sup>10</sup> Il cronista non menziona la fontana dei Casali Franceschinis e quella posta *intale Crosade*, cioè all'incrocio tra la SR14 e la SR353, oggi inesistente.

<sup>11</sup> Delle tre fontane originarie la sola rimasta attiva è quella di piazza San Marco, che però emunge in situ l'acqua di falda. Della fontana principale rimane il ricordo della denominazione popolare della piazza "*dalis dôs pompis*", ora piazza L. Sbaiz.

che gli sono più vicini, spiegazioni sulle fontane e sull'acquedotto. Compiuta la visita, in municipio ci viene fornito un rinfresco. Si servono conserve coll'acqua ottima del nuovo acquedotto, cioccolata, liquori, dolci. Alla fine del rinfresco il sig. Carandone, sindaco di Muzzana, porge con belle e brevi parole il benvenuto al Prefetto, alle autorità e rappresentanze, agli invitati tutti. Ringrazia il Prefetto e le autorità provinciali che aiutarono i comuni consorziati a compiere l'opera dell'acquedotto. Si augura che a quest'opera, monumento di concordia civile, altre ne seguano per dare ai paesi della Bassa quella salubrità ch'è condizione essenziale perché non sia infelice la vita. Si applaude e si grida evviva al sindaco di Muzzana. Il Prefetto si alza e si augura che ogni paese del Friuli abbia un sindaco come quello di Muzzana». <sup>12</sup>

La delegazione proseguì poi verso Marano, soffermandosi a San Gervasio e Carlino dove vennero visionate le nuove fontanelle pubbliche, simili a quelle di Muzzana. A Marano, il medico provinciale prof. Cav. Fortunato Frattini, concluse il suo intervento con una simpatica battuta di spirito, dicendo che: «[...] io cittadino comune e vostro ospite, irredento per nascita, italiano per sangue e sentimenti, friulano per adozione, beva alla vostra salute di questo fresco e limpido liquore, che, per una strana e fortunata combinazione di nomi, ci viene dal Paradiso [...]».

Il cronista poi, sottolineava il fatto che Paradiso è il nome della località da dove viene emunta l'acqua per l'acquedotto consorziale di Carlino-Marano-Muzzana, al confine amministrativo tra i Comuni di Muzzana del Turgnano, Pocenia e Castions di Strada. Il sindaco di Marano, Renato Olivotto, nella sua relazione conclusiva forniva inoltre ai convenuti alcuni dati tecnici relativi al nuovo acquedotto. Egli disse che il nuovo acquedotto consorziale, già attivo da oltre un anno, fornisce acqua potabile a 12 fontane pubbliche e che il pescaggio a Paradiso è a 20 metri di profondità. «L'acqua sorge nella quantità di 6 litri per minuto secondo, scorre e si dirama per una tubatura di 16 Chilometri di percorrenza e fresca e limpida, purissima, benefica dona la salute a più di 3000 abitanti». <sup>13</sup>

Cinque fontanelle operavano nel territorio di Muzzana del Turgnano, quattro in quello di Carlino e tre a Marano Lagunare. Sono gli anni di fine secolo in

---

<sup>12</sup> Il Friuli, cit.

<sup>13</sup> Il Friuli, cit.

cui si iniziava a discutere sulle bonifiche integrali della Bassa Friulana che inizieranno ad attuarsi nella prima decade del '900 e che segneranno una decisiva svolta allo sviluppo socio-economico di questa martoriata terra.

### **1899 Marano Lagunare: Collaudo definitivo dell'acquedotto**

Ieri 14 marzo, fu per i comuni di **Muzzana, Carlino e Marano** una giornata festosa e solenne.

Questi paesi che dopo tanti sforzi sostenuti e contrarietà superate, godono da ben cinque anni di un'acqua buonissima con la costruzione di un acquedotto consorziale, hanno voluto ieri essendovi il collaudo definitivo, festeggiare il compimento dell'opera grandiosa.

A quest'uopo, dopo la visita d'uso fatta dall'ingegnere collaudatore sig. Chiaruttini di Udine, in compagnia dell'ingegnere progettista dott. Giovanni Bertoli di Latisana, del rappresentante della ditta costruttrice (*Società Italiana dei cementi e calce idrauliche, azienda di Vitterio*), delle rispettive Giunte dei Comuni interessati, degli ufficiali sanitari e segretari comunali, la gentile comitiva felice dell'operato, ed edificata per la riuscita del lavoro grandioso, si unì ad allegro banchetto in Marano Lagunare, in una sala dell'albergo Tuzzi

Al levare delle mense fra lo scintillare dei bicchieri spumeggianti, il dott. Bertoli lesse brindisi indovinati, improntati alla più schietta amicizia, pieni di brio e di vena poetica.

Dal nostro canto, mandiamo un bravo di cuore all'ing. Bertoli ed a tutte le egregie persone, che prestarono il loro appoggio alla felice riuscita dell'importantissimo lavoro.

*Veritas*

\*\*\*